



ODG
N. 1728

Impegno concreto contro la violenza di genere

Presentato da:

ROSSI DOMENICO (primo firmatario) 22/11/2023, CANALIS MONICA 22/11/2023, SARNO DIEGO 22/11/2023, ACCOSSATO SILVANA 22/11/2023, AVETTA ALBERTO 22/11/2023, GALLO RAFFAELE 22/11/2023, VALLE DANIELE 22/11/2023

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 22/11/2023

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

ORDINE DEL GIORNO

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno

OGGETTO: *Impegno concreto contro la violenza di genere.*

Il Consiglio regionale del Piemonte,

premesso che

- con l'espressione *violenza di genere* si indicano tutte quelle forme di violenza - da quella psicologica e fisica a quella sessuale, dagli atti persecutori del cosiddetto *stalking* allo stupro, fino al femminicidio - che riguardano un vasto numero di persone discriminate in base al loro sesso;
- *“ogni atto di violenza fondata sul genere che abbia come risultato, o che possa probabilmente avere come risultato, un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, che avvenga nella vita pubblica o privata”*: così l'Assemblea generale delle Nazioni Unite definisce la violenza di genere all'articolo 1 della *Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne*. Mentre l'Organizzazione mondiale della Sanità la considera un grave problema di salute pubblica e una violazione dei diritti umani delle donne;

premesso, altresì, che

- si stima che, in tutto il mondo, circa il 35 per cento delle donne abbia subito violenza, sessuale e non, almeno una volta nella vita. Nel 38 per cento dei casi di omicidi di donne, il colpevole è il partner;

- secondo quanto riportato dall'Istat, in Italia ben il 31,5% delle donne nella fascia di età 16-70 anni (6 milioni 788 mila) ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza, fisica o sessuale. Il 13,6% delle donne (2 milioni 800 mila) ha subito violenze fisiche o sessuali da partner o ex partner. La maggior parte delle donne che ha avuto un partner violento lo ha lasciato proprio a causa delle violenze subite (68,6%). Le donne subiscono minacce (12,3%), sono spintonate o strattonate (11,5%), sono oggetto di schiaffi, calci, pugni e morsi (7,3%). Altre volte sono colpite con oggetti che possono fare male (6,1%). Meno frequenti le forme più gravi come il tentato strangolamento, l'ustione, il soffocamento e la minaccia o l'uso di armi. Tra le donne che hanno subito violenze sessuali, le più diffuse sono le molestie fisiche, cioè l'essere toccate o abbracciate o bacciate contro la propria volontà (15,6%), i rapporti indesiderati vissuti come violenze (4,7%), gli stupri (3%) e i tentati stupri (3,5%). Le forme più gravi di violenza sono esercitate da partner, parenti o amici. Gli stupri sono stati commessi nel 62,7% dei casi da partner, nel 3,6% da parenti e nel 9,4% da amici. Anche le violenze fisiche (come gli schiaffi, i calci, i pugni e i morsi) sono per la maggior parte opera dei partner o ex. Gli sconosciuti sono autori soprattutto di molestie sessuali;

considerato che

- dall'inizio dell'anno ad oggi sono 106 le donne vittime di femminicidio in Italia, circa un delitto ogni tre giorni, e se le aggressioni e gli omicidi avvengono in larghissima parte in contesti familiari o comunque fra conoscenti, significa che le nostre relazioni, in ogni *ambito del vivere*, sono ancora profondamente intessute di una cultura patriarcale che attribuisce un ruolo minoritario alla donna che, a sua volta, introietta, anche inconsapevolmente, una serie di comportamenti per aderire o avvicinarsi a quel modello;

ritenuto che

- la violenza di genere sia, dunque, un fenomeno radicato e strutturale nella nostra società sul quale occorre intervenire con strumenti di natura legislativa ma, soprattutto, con un fortissimo investimento sulle politiche culturali, educative e formative;
- occorra, infatti, una vera e propria *rivoluzione culturale* per attuare la quale sia necessario investire in una *formazione sistemica* e in un ruolo diverso della donna nella società;
- sia necessario, dunque, un crescente impegno di tutte le Istituzioni e dell'intera collettività affinché gli episodi di violenza si riducano in periodicità e percentuale, auspicando che si

azzerino, anche grazie alla diffusione capillare di una cultura del rispetto e della valorizzazione delle diversità che identificano le peculiarità di genere;

- nel concreto occorra tra le altre cose:
 - valorizzare e sostenere concretamente l'attività dei Consultori, dei Centri antiviolenza e delle Case Rifugio, che rivestono un ruolo centrale nel processo di emancipazione delle donne vittime di violenza domestica;
 - favorire percorsi per l'indipendenza e l'autonomia economica delle donne anche al fine di spezzare il legame di dipendenza finanziaria, nella consapevolezza che oggi in Italia, secondo dati recenti, ancora tre donne su dieci non sono titolari di un conto corrente bancario e quattro su dieci dipendono economicamente dal proprio partner;
 - promuovere e sostenere progetti di educazione affettiva e sentimentale rivolti ai più giovani, nella consapevolezza che la violenza di genere è conseguenza di contesti relazionali non sani ed equilibrati e, quindi, di una carente o sbagliata educazione affettiva e sentimentale;

sottolineato che

- proprio a proposito di progetti di educazione affettiva e sentimentale rivolti ai più giovani, nel 2018, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale del Piemonte, su istanza dei due delegati alla Consulta dei Giovani del Piemonte, aveva promosso un corso di educazione sentimentale nelle scuole; un progetto pilota che riscosse un notevole successo tra i più giovani (oltre 2.000 studenti coinvolti nel 2018 e 2019 nelle diverse province del Piemonte). Non si trattava di un progetto di educazione sessuale ma di un corso finalizzato ad affrontare, nelle classi degli ultimi due anni delle scuole superiori, i variegati temi connessi alle relazioni affettive. L'educazione sentimentale all'interno dei contesti scolastici è, peraltro, prevista dalla Convenzione di Istanbul per contrastare e prevenire la violenza sulle donne, che spesso matura proprio all'interno di contesti relazionali malati, frutto di una assente o non corretta educazione emotiva e sentimentale;
- il Piemonte nel biennio 2018-2019 era, dunque, all'avanguardia nel nostro Paese grazie ad un progetto pilota di educazione sentimentale che si è rivelato un'esperienza significativa da ripetere, sostenere e mettere a disposizione dell'intero Paese, come importante contributo al dibattito pubblico e alla discussione avviata in Parlamento anche a seguito delle reazioni suscitate dall'ultimo femminicidio;

ricordato, infine, che

- l'Unione europea ha aderito alla succitata Convenzione di Istanbul il 1º ottobre 2023; solo quest'anno, infatti, l'UE ha concluso il percorso di adesione e l'ha ratificata senza l'unanimità, cosa che non impedisce al trattato di vincolare tutti i Paesi membri;
- la Convenzione di Istanbul è il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante per un quadro normativo completo a tutela delle donne contro la violenza, di qualsiasi forma. Il suo obiettivo principale è quello di *«promuovere i cambiamenti nei comportamenti socioculturali delle donne e degli uomini, al fine di eliminare pregiudizi, costumi, tradizioni e qualsiasi altra pratica basata sull'idea dell'inferiorità della donna o su modelli stereotipati dei ruoli delle donne e degli uomini»*.

Tutto ciò premesso e considerato

IMPEGNA

la Giunta regionale

- **a implementare il lavoro di rete**, intensificando il raccordo fra servizi sociali, servizi sanitari, forze dell'ordine, magistratura, associazioni presenti nel territorio per svolgere una ancora più efficace azione a sostegno delle donne vittime di violenza e delle loro famiglie, tenendo conto di tutti gli strumenti normativi esistenti;
- **ad attivarsi per sostenere progetti di educazione affettiva e sentimentale** all'interno del mondo scolastico presente nel nostro territorio, tenuto conto che il tema della violenza di genere fra i minori o comunque fra le generazioni più giovani sta crescendo in maniera molto allarmante;
- **a favorire percorsi per l'indipendenza e l'autonomia economica delle donne** anche al fine di spezzare il legame di dipendenza finanziaria;
- **ad attivarsi per valorizzare e sostenere ulteriormente**, anche dal punto di vista finanziario, **l'attività dei Consultori, dei Centri antiviolenza e delle Case Rifugio** attivi sul nostro territorio.